L'Italia all'Ue: rimettere i dazi sul riso japonica importato dal Myanmar

La richiesta del ministro Bellanova: acquisti aumentati del 213% così si danneggiano i coltivatori italiani ed europei

MAURIZIO TROPEANO

PUBBLICATO IL
18 Novembre 2019

L'Italia ha chiesto all'Ue di ripristinare i dazi sulle importazioni di riso japonica dal Myanmar introducendo la clausola di salvaguardia. E' stata Teresa Bellanova, a sollevare il caso durante la riunione dei consiglio dei ministri Ue dell'agricoltura che si è svolta a Bruxelles, chiedendo un intervento urgente del commissario Phil Hogan. Il ministro ha presentato un dossier dove si fa il punto della situazione alla luce del regime preferenziale di scambi accordato dall'Ue alla Birmania in quanto paese meno avanzato che hanno nella campagna 2018/19 hanno visto l'aumento delle importazioni a dazio zero del 213% (da 27mila a circa 86mila tonnellate) rispetto alla campagna precedente. Il riso japonica rappresenta il 75% della produzione totale in Europa. A inizio 2019 l'Ue aveva ripristinato i dazi sulle importazioni di riso di tipo indica (chicco lungo) proveniente da Cambogia e Birmania.

Nei mesi scorsi era stato l'ente nazionale risi a lanciare l'allarme: «Il Myanmar - aveva spiegato il direttore Roberto Magnaghi - ha cambiato tipologia di riso dopo l'attivazione della clausola di salvaguardia sul riso indica di fatto aggirando il meccanismo. E' necessario contrastare veramente le violazioni dei diritti umani accertate dalla Commissione europea in Cambogia e Myanmar».

Ritaglio ad uso esclusivo del destinatario

La tendenza all'aumento delle importazioni dalla Birmania è confermata dalla campagna in corso, con gli acquisti aumentati del 300% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Secondo l'Italia questa situazione «potrebbe generare gravi difficoltà per i produttori di riso dell'Ue, proprio perché il riso japonica è una tipica produzione europea e italiana».

Bellanova ha sollevato anche un'altra questione legata ai recenti accordi tra l'Ue con paesi terzi (come per il trattato con il Vietnam e quello con gli stati latino.americani del Mercosur) hanno aperto contingenti a dazio zero per le importazioni di riso. Per questi motivi il ministro ha chiesto a Hogan di «seguire da vicino l'andamento delle importazioni a dazio zero di riso japonica lavorato dal Myanmar e l'impatto relativo per i produttori e sul mercato dell'Ue e, di conseguenza, valutare le possibili condizioni per l'attivazione della clausola di salvaguardia anche per il riso japonica».

L'ente nazionale risi ha chiesto di considerare il riso come «prodotto sensibile» nei negoziati per la definizione di accordi bilaterali di libero scambio tra l'Ue e i paesi terzi. Richiesta condivisa anche da Coldiretti.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio ad uso esclusivo del destinatario